l. 10. *Firenze:* capitano Pasquale Rossi l. 10. *Vietri sul Mare:* Ciro Di Stasio l. 10. *Castelvetrano:* Maria Longobardi l. 100. *Pellegrinaggi: Nocera:* gioventù femminile cattolica l. 50; parrocchia S. Matteo l. 50, *Acerra*: l. 50; *Torre del Greco e Leopardi:* l. 160. *Pagani:* cassette di privati e di stabilimenti (i nomi saranno riportati nel prossimo Numero) l. 717. Armida Desiderio l. 20, Sacerdoti esercizianti l. 120.

Nel Cuore di oro

sono segnati in questo mese i seguenti offerenti di L. 50 in più:

S. E. Mons. Bartolomeo Mangino e sorelle Gerardina e Maria, Salvatore Pironte, Isabella Toti, Giuseppina Leo, Michele Boccia, Alfonso Pepe e bambina, Vincenzo Ricciardi ed Alfonsina Cicatiello, Pia Carrano, Maria Longobardi, pellegrini di Acerra, Nocera, Torre del Greco, Leopardi.

Per gli oblatori di qualsiasi offerta, anche minima, viene celebrata al 2 di ogni mese una Messa all'altare del Santo, con speciali preghiere e, per i loro defunti, 15 funerali solenni all'anno.

Concorrano tutti allo splendore del bel tempio, che raccoglie il tesoro delle Spoglie di S. Alfonso.

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. — Direttore Responsabile

Con approvazione Ecclesiastica e dei Superiori

Casa Editrice "S. ALFONSO" di EDOARDO DONINI & FIGLI — Pagani

Anno X **2 Settembre 1939** **N. 9 (110)**

S. ALFONSO

Periodico Mensile di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Incontro al 1. Congresso Eucaristico Diocesano di Nocera dei Pagani — Le feste centenarie celebrate in Pagani dal 23 luglio al 4 agosto — Feste centenarie della Canonizzazione di S. Alfonso a Scala — Avviso importantissimo.

Incontro al 1° Congresso Eucaristico Diocesano

DI NOCERA DEI PAGANI

Il Comitato organizzatore di questo 1° Congresso Eucaristico, con a capo l'Ecc.mo Mons. Vescovo, non si è dato un momento di tregua per preparare questo Congresso che deve riuscire un sublime trionfo di fede e di amore a Gesù Sacramentato.

Presentiamo il magnifico manifesto che è stato già affisso per tutti i paesi della Diocesi, manifesto molto comprensivo ed espressivo che dice la finalitá del Congresso, cioè un più possente amore a Gesù Eucaristia, e il mezzo per acquistarlo, cioè l'imitazione dei grandi nostri Santi.

Pubblicheremo nel prossimo Numero, che uscirà con anticipo, il Programma dettagliato.

Frattanto a somma consolazione riportiamo la bellissima lettera che S. Em. il Cardinale Segretario di Stato, a nome del Papa, ha diretto al nostro amatissimo Vescovo.

SEGRETERIA DI STATO DI SUA SANTITÀ.
N: 4804.

Dal Vaticano, 7. Agosto 1939.

Eccellenza Rev.ma,

Provvido e salutare è apparso al Santo Padre il progetto, che Ella ha voluto con pia premura farGli noto, quello, cioè di indire un Congresso Eucaristico Diocesano a Pagani.

La scelta di Pagani per tale solenne celebrazione, a giudizio di Sua Santità, non poteva essere migliore per la felice circostanza, che quella città si gloria di conservare le spoglie di S. Alfonso de' Liguori, il quale così magistralmente scrisse intorno al Divin Sacramento dell'altare e così efficacemente infervorò le anime al suo culto e alla sua assidua frequenza.

Sotto l'egida del Santo Dottore e nella luce dei suoi ammaestramenti teologici e ascetici, il Congresso accuratamente preparato si coronerà senza dubbio di quei successi e frutti, che Ella presagisce nel suo intenso desiderio di vedere rifiorire la Sua Diocesi di vita cristiana. Nulla infatti contribuisce a consolidare la fede, ad ispirare il gusto delle cose divine, a rendere puri i costumi, fecondi i nodi della pace e della concordia, quanto la conoscenza approfondita, la devozione singolare e l'uso frequente del Sacramento, che costituisce la sintesi delle meraviglie di Dio e il suo massimo dono agli uomini in terra.

Augurando che ciò avvenga in modo che le speranze più audaci abbiano compimento, sopratutto per la restaurazione dell'insegnamento catechistico e con la vigile cura della liturgia, il Santo Padre imparte la Benedizione Apostolica a quanti interverranno al Congresso Eucaristico e a quanti di essi si renderanno benemeriti.

Volentieri infine Sua Santità concede la implorata facoltà d'impartire la Benedizione Apostolica con annessa l'Indulgenza Plenaria, una volta, all'Eminentissimo Signor Cardinale, che presiederà alla celebrazione Eucaristica di Pagani.

Io poi profitto della circostanza per confermarmi con sensi di sincera e distinta stima

DI VOSTRA ECCELLENZA REVERENDISSIMA
SERVITORE
L. Card. MAGLIONE

A Sua Eccellenza Rev.ma
Mons. TEODORICO DE ANGELIS
VESCOVO DI NOCERA DEI PAGANI
NOCERA INFERIORE

Le feste centenarie celebrate in Pagani

dal 23 luglio al 4 agosto

Nel compiersi del primo ciclo secolare della Canonizzazione di S. Alfonso M. Dei Liguori tutta la famiglia Liguorina, sparsa pel mondo, in un moto di slancio irrefrenabile s'è serrata presso la gigantesca e raggiante figura del suo Padre e Maestro, e dovunque ha testimoniato la sua devozione con grandiose celebrazioni. Sottolineamo anche con compiacenza soddisfatta l'eco sonora, ripercossa in numerosi ambienti extra - liguorini, come apprendemmo dai vari quotidiani. Non era però conveniente o piuttosto precisamente doveroso, che il vertice delle solenni celebrazioni fosse raggiunto qui a Pagani, luogo delle grandi memorie del Santo; dove l'ultima pietra è un sacro avanzo, che parla con eloquenza e con fascino di Lui e delle sue gesta? Occorre aggiungere, che qui fu composta la sua bara, e fu scavato il solco luminoso della sua Tomba, che ancor serba l'inestimabile tesoro delle sue Spoglie mortali? L'esultanza intima, di cui era inebriato il cuore dei suoi Figli e dei suoi devoti ammiratori, in numero incalcolabile, si sentiva potente ed irresistibile qui, a Pagani: gaudio ed esultanza, che si sono tradotte in manifestazioni memorabili e festeggiamenti sontuosi. Il tempo li ridirà ai più tardi nepoti.

La Novena

Il programma complesso, lanciato in antecedenza, come squillo d'annunzio, ha orientato i cuori alla Basilica Alfonsiana. La quale ha accolto in tutta la Novena solenne, iniziata la

Domenica 23 Luglio, fino al 4 Agosto, interminabili colonne di pellegrini e di devoti, che infittivano sempre di più.

In rapida rassegna segnaliamo il movimento - pellegrinaggio e lo sviluppo delle funzioni.

23 Luglio Domenica — Da Corbara giungono circa 400 partecipanti, sotto la guida del R.mo Parr. Caso, col seguito del Clero, Sig.r Podestà Cav. De Vito, il Segretario del Fascio Rag. De Pascale e le Associazioni Religiose: il Parroco celebra la Messa Solenne e rivolge ai pellegrini sentite parole in apparecchio alla Mensa Eucaristica.

Vespri: L'Ecc.mo Presule della Diocesi, Mons. De Angelis rivolge una breve allocuzione ai Crociatini e Crociatine della Basilica. Alle ore 20 monta sul pulpito il M. R. P. Nardone, francescano, e delinea in un forbito discorso le riferenze, che intercedono fra i due eroi del genio italiano: *S. Francesco e S. Alfonso.* Ambedue oriundi di famiglie agiate, ricevono in un ambiente domestico quasi affine i medesimi indirizzi di pietà profonda per parte delle piissime madri, Donna Pica e Donna Anna Cavalieri e di rigida direzione sotto severi padri, quali Pietro Bernardone e D. Giuseppe de' Liguori. All'elegante avvocato di Napoli fa riscontro il galante adolescente di Assisi; l'uno e l'altro alla voce di Dio s'indirizzano all'Apostolato popolare, di cui si fanno i paladini e per cui fondano Istituti, che perpetuano la loro missione. « La loro opera, conclude l'esimio oratore, concreta, riformatrice, duratura ha il suggello e l'impronta del genio latino, che caratterizza anche la santità nei figli d'Italia.» La Benedizione Eucaristica è impartita da Mons. De Angelis.

24 Lunedì — Giunge da Nocera il Collegio Serafico di S. Maria degli Angeli, col M. R. P. Pacifico Capobianco, Ministro Provinciale, e 300 ascritti terziari. La « Schola Cantorum » del collegio esegue la Messa a 3 voci d'uomini del M. Perosi ed alcuni melodici mottetti.

Vespri: Il cappuccino M. R. P. Bonaventura da Cimitile, traccia con tinte sobrie e dense la figura di S. Alfonso: *Apostolo:* con l'esempio da giovinetto, modello dei suoi coetanei, con la parola da zelante sacerdote; il Fondatore intensifica il suo apostolato e si pone accanto ai grandi riformatori dei popoli, S. Ignazio, S. Vincenzo de' Paoli e S. Leonardo da

Porto Maurizio, ma li avanza nell'apostolato con la penna; poichè in lui veneriamo anche il Dottore di S. Chiesa.

La benedizione eucaristica è impartita da Sua Ecc. R.ma Mons. Mangino.

25 Martedì — Pellegrinaggio di Angri, di S. Egidio, di S. Lorenzo con R.mo Capitolo. Alla Messa solenne sono dispensate numerosissime comunioni e ricordi del Santo.

Vespri: Il provinciale dei P.P. Domenicani, del Santuario di Maria SS. dell'Arco, delinea il volto specifico di S. Alfonso: « *Genio e Santo del Popolo* ». Nella sua analisi felice ed intuitiva, l'oratore afferma che in Alfonso troviamo il figlio del secolo XVIII, il quale sa dominare i pregiudizi e le unilateralità del tempo sul ceto depresso del popolino, a cui dirige tutte le energie molteplici di cui dispone: l'esempio, la voce, la penna sono i coefficienti, per mezzo dei quali attua il suo programma incompreso e perciò contradetto dai contemporanei. « I secoli hanno invece riaffermata la sua missione mirabile, che, - ha concluso il P. Sorrentino, - sgorgò dalla mente di un genio e dal cuore di un santo.»

La benedizione Eucaristica è impartita da Mons. Celli, Vescovo di Tapso e Vicario di Pompei.

26 Mercoledì — L'entusiasmo segna nel popolo un crescendo fervore.

Da Nocera Superiore e frazioni limitrofe si riversano numerosi pellegrini diretti dall'Arcidiacono e dai rispettivi parroci. Ai Vespri il P. Tommaso Iannotti, Oratoriano di Roma, rievoca i rapporti di formazione spirituale che fanno di Alfonso un vanto della Congregazione dell'Oratorio; di questa infatti come del suo fondatore S. Filippo Neri, Alfonso serba traccie spiccate in sè e nella sua opera.

27 Giovedì — Da Campanarello (prov. di Avellino) alla prima alba del mattino giunge un torpedone, gremito di pellegrini, col Parroco Crisci; a questi s'aggruppano altre folle provenienti dalle parrocchie di Nocera Inferiore, con i R.di Parroci e col Vicario Foraneo Can. Petti. Messa solenne e Comunione generale. Vespri: Il Dott. D. Albino Ettore, S. I. con dizione egregia, alitata da un soffio caldo, quasi entusiastico, ritrae: *S. Alfonso e la sua signorilità* « Egli è Signore, ha detto il brillante oratore, per nascita aristocratica, per l'educazione ed il buon gusto: — in lui salutiamo il poeta del popolo; — per la devozione al SS.mo Sacramento — le Visite lo mettono accanto all'autore dell'Imitazione di Cristo, e vanno per le mani di tutti; — per la devozione alla Madonna: — con S. Bernardo e Bartolo Longo è il più popolare diffusore della sua devozione; — per le idee di ascetica, di teologia e sopratutto di Morale — traccia la via piana e sicura in materia tanto spinosa; — per la simpatia, che destò nei suoi contemporanei e non cessa di destare dopo due secoli.

La Benedizione Eucaristica è impartita da S. Ecc. R.ma Mons. Marchesani, Vescovo di Cava e Sarno.

28 Venerdì — Masse compatte di paganesi, dirette dai rispettivi parroci di S. Sisto, della Madonna delle grazie, S. Francesco, Carmine, del Corpo di Cristo, col Rettore D. Salvatore Pignataro, si riversano nella Basilica; messa solenne e comunione generale. Ai Vespri Mons. D'Alessio, Canonico della metropolitana di Salerno, rileva la compita figura di Alfonso: Santo, Apostolo e Dottore, faro che proietta vivida luce sulla Chiesa e sulla Società.

29 Sabato — Le onde dei pellegrini incalzano: giunge il Seminario di Nocera e loro dirigenti. Ai vespri, il P. Agostino Carmelitano di Napoli, rievoca le affinità e dipendenze del Santo dalla grande Maestra, S. Teresa di Gesù nella sua azione santificante per sè e per i popoli.

30 Domenica — Mons. Bartolomeo Mangino alle 8 celebra la Messa Bassa ed indirizza un fervido colloquio ai comunicandi, numerosissimi. Ai Vespri Mons. Leone, Canonico della metropolitana di Napoli, afferma la perenne gioventù di Alfonso nel ricordo dei figli di Napoli ed in tutto il mondo, che vive delle sue opere immortali.

Benedizione Eucaristica impartita da S. Ecc. Mons. Anastasio Rossi, Patriarca di Costantinopoli e Prelato di Pompei.

31 Lunedì — Si respira ormai un'atmosfera di fremito e di tripudio. Da Pompei giungono le Orfanelle ed i Figli dei Carcerati con i rispettivi dirigenti: Suore Domenicane, e Fratelli di S. Giovanni B. della Salle. La banda dell'Ospizio lancia le sue note penetranti... Raggiunge la Comitiva il Prelato del Santuario di Pompei S. B.ne Mons. Anastasio Rossi. Il P. Rettore La Marca rivolge ai Convenuti l'affettuoso saluto, S. B.ne ringrazia e delinea la grandezza di S. Alfonso come

Santo e Maestro delle anime penitenti, nonchè dei Confessori, di cui lo augura, quanto prima, Patrono riconosciuto. All'organo siede il noto Maestro Fugazzola, organista del Santuario di Pompei.

Ai Vespri S. Ecc.za il Vescovo di Potenza, Mons. Bertazzoni ammira e riverisce in Alfonso, l'Apostolo delle anime più derelitte, sperdute nelle gole dei monti della Basilicata, Campania, Calabria e nelle distese assolate delle Puglie. La Benedizione è impartita dal Consultore Generale dell'Istituto M. R. P. Mc Ennery, vicegerente del R.mo P. Generale, P. Patrizio Murray.

La vigilia e la festa

1 Martedì — La vasta ed elegante Basilica, che ha visto schiere innumerabili di devoti nei giorni della Novena, oggi diventa angusta per la calca. L'Arciv. Primate di Salerno, Monterisi, con geniale ed encomiabile iniziativa, ha raccolto un imponente pellegrinaggio di circa 2000 partecipanti dall'archidiocesi intera; egli stesso ha diretto le folte masse alla Tomba di S. Alfonso, con lui era il Clero Regolare e Secolare delle varie località: Salerno, S. Severino Rota, Siano, Castel S. Giorgio, Pastena, Bracigliano ecc., e Mons. Balducci, Vicario Generale. L'ordine dell'organizzazione è stata perfetta. Prima di dar principio alla Messa Bassa Pontificale, l'Ecc.mo Primate nella sua parola, energica e vivace, ha rievocato la Missione salutare di Alfonso, diretta al Clero, che voleva zelante, ed al popolo, al quale indicava le vere basi della devozione: la meditazione dei novissimi e della passione di Gesù, la visita quotidiana a Gesù Sacramentato, la devozione a Maria e la frequenza della Comunione e della Confessione. I Vespri Solenni sono stati celebrati da S. Ecc.za R.ma Mons. De Angelis, con l'assistenza della Comunità e Capitolo. All'organo ha seduto il Chiaro Maestro Grieco, la Schola Cantorum della Gioventù Redentorista ha eseguito i Vespri del Perosi.

2 Mercoledì — Dopo le meravigliose giornate del Novenario, che hanno costituito un crescendo magnifico di fede e di entusiasmo, era da prevedersi l'esito trionfale della festa del due agosto.

Trionfo consolante della fede per gl'inestimabili frutti di bene alle anime accostatesi a migliaia alla S. Mensa, per l'esaltazione del Santo, passato da trionfatore nella venerazione di tanti cuori per le benemerenze dei Nostri Padri, oggetto di tanto affetto per questa regione. Sia le funzioni del mattino, come la processione del pomeriggio sono riuscite degno coronamento delle grandiose feste.

Messe senza interruzione sono state celebrate dalle 5 del mattino fino a mezzogiorno sulla Tomba del Santo e sugli altari laterali. Le Sante Comunioni distribuite in questo giorno non si contano, mentre oltre trecento persone hanno ricevuto il Sacramento della Cresima.

Alle 7,30 S. E. il Vescovo diocesano Mons. De Angelis, ha celebrato Messa bassa pontificale per la Comunione generale e alle ore 9,30 ha pontificato solennemente Sua Em.za il Card. Ascalesi assistito dalle LL. EE. Mons. Monterisi, Mancinelli, Rossi, De Angelis, Ferrandina, Rea e dal Capitolo della Cattedrale di Nocera. La « Schola Cantorum » degli studenti redentoristi ha eseguito la « Missa iucunda » del Vittadini, sedendo all'organo l'illustre M.° Grieco.

All'Evangelo S. E. Mons. Mancinelli, Arcivescovo di Benevento, ha cantato le lodi del santo in un magistrale discorso in cui ha esaltato l'opera del Santo come riformatore di se stesso e come amante di Dio e del prossimo. È stata una mirabile sintesi dell'attività apostolica, di scrittore, di apologista e moralista del Santo. Dopo aver considerato l'opera del Fondatore nella Congregazione del SS. Redentore l'oratore ha concluso auspicando un rinnovamento morale della società come frutto delle feste centenarie.

Ai fedeli che gremivano letteralmente la Basilica è stato letto il telegramma del S. Padre, che qui riportiamo:

« *Augurando da solenni festeggiamenti primo centenario canonizzazione S. Alfonso larga messe durevoli frutti rinnovata vita e pietà cristiana Sua Santità invia di cuore Missionari Redentoristi, Autorità e fedeli tutti privilegiata città, custode Sacre Spoglie Santo Dottore implorata Apostolica benedizione. — Card. Maglione.*

Il trionfo

Ma l'attesa vivissima di ogni cuore, l'anelito di ogni anima era la Processione del Sacro Corpo nelle ore pomeridiane.

Per essa turme senza numero di persone si sono riversate dai paesi vicini e lontani, grazie anche alle riduzioni ferroviarie e tranviarie concesse proprio per la solennità.

Le vie di Pagani mai avevano accolto masse così dense: la cara Cittadina oggi più che mai ha sentito il privilegio di essere custode delle incomparabili Spoglie di S. Alfonso.

La solenne processione ha recato sui vertici più insigni della fede tutto il cuore di questo popolo stretto, come non mai, intorno alle Sacre Spoglie.

La calca immensa, innumerevole, è stata come una catena d'anime fatta rovente dalla devozione e dall'amore, ogni maglia della quale era saldata dal suggello della fraternità in Cristo Re dell'Amore.

Folla dunque che si pigiava ordinatissima lungo le vie, che gremiva balconi, davanzali, terrazze. Innanzi a qualche soglia arde il braciere, su cui mani pie di madri hanno fatto bruciare l'incenso della carità. Dai balconi e dai davanzali pendono, multicolori e palpitanti, serici arazzi, ricche coperte nuziali. Negli occhi di ognuno le lacrime scintillano, mentre le mani si giungono nella preghiera per poi prorompere nell'applauso concorde che cresce di soglia in soglia ad ogni angolo, ad ogni crocevia.

L'Urna di cristallo entro cui, in atto di celestiale abbandono, riposa il santo e ne biancheggiano i sacri paramenti, passa lenta e solenne sul floreale carro sospinto da braccia virili. Dai fiori che, la circondano, pare che nascano i due giovinetti oranti, soavi nell'atteggiamento del volto, senza che lo sguardo di essi si distolga dal duplice rapimento che pare di estasi. Sono i più giovani figli della Congregazione Redentorista destinati a perpetuare la legge, il verbo e le opere del Padre. La coppia innocente si avvicenda di tanto in tanto al posto di onore. Il corteo sosta. Si fa silenzio. Poi l'acclamazione nasce spontanea e si propaga.

La processione ha percorso le principali vie di Pagani arrivando fino alle prime case di Nocera dove non mancano bei ricordi del Santo.

Dopo la Banda dei figli dei Carcerati di Pompei diretta dal maestro Capasso, venivano in perfetto ordine i Crociatini e le Crociatine del S. Cuore, l'Apostolato della preghiera della Basilica, le Confraternite dalle smaglianti mozzette seriche, venute, anche da Nocera e da Angri. Indi il Clero: i chierici Redentoristi con croce, i Novizi, gli Studenti, i Padri, i Frati Missionari Cappuccini, Frati Minori osservanti della provincia di Principato, il Seminario diocesano, i Sacerdoti secolari, i Parroci di Pagani, Nocera e Angri, il Capitolo Collegiale di Angri e quello Cattedrale di Nocera, gli Ecc.mi Monsignori Rossi, Patriarca di Costantinopoli, Prelato di Pompei; Monterisi Arcivescovo di Salerno; Mancinelli Arcivescovo di Benevento; Petronelli Arcivescovo di Trani e Barletta; De Angelis Vescovo di Nocera dei Pagani; Marchesani Vescovo di Cava e Sarno; Monsignor Mangino Vescovo di Muro Lucano, e il R.mo Abbate Mons. Rea, della Badia di Cava. Seguiva l'Eminentissimo Cardinale Ascalesi fatto segno a calorose manifestazioni di omaggio.

Il Sacro Corpo era fiancheggiato dai Consultori generali della Congregazione Redentorista e da Carabinieri in grande uniforme. Seguivano le autorità locali e i Podestà di Nocera e di Corbara e una folla di fedeli. Chiudeva il corteo la Banda del Dopolavoro di Pagani.

Alla fine della processione dal palco eretto in piazza é stata impartita la Benedizione eucaristica tra la commozione delle migliaia di fedeli che gremivano la piazza e le vie adiacenti.

Per l'occasione è stata chiamata la Banda delle RR. Guardie di Finanza che sul palco costruito in piazza S. Alfonso ha eseguito uno scelto programma musicale riscuotendo i più entusiastici applausi. Sono state inoltre addobbate e magnificamente illuminate quasi tutte le vie di Pagani.

L'Accademia Musico - Letteraria

Il 4 agosto le trionfali feste sono state concluse con una magnifica Accademia Musico - letteraria fatta dalla Gioventù Studiosa della Prov. Napoletana, nella Basilica di S. Alfonso.

Questa degnamente preparata, fin dalle prime ore del pomeriggio ha accolto quanto di più eletto possedevano Pagani e dintorni. Hanno onorato della loro graditissima presenza oltre il Vescovo Diocesano Mons. De Angelis, che si è moltiplicato per S. Alfonso in questi giorni e gli egregi Podestà di Pagani e Nocera Inferiore, S. Ecc. Ill.ma e Rev.ma Mons. A. A. Rossi, Patriarca di Costantinopoli e Prelato di Pompei, il quale non ha lasciato passare occasione per dimostrare il suo amore a S. Alfonso, lustro dell'Italia e del mondo intero.

Ecco il Programma della riuscitissima Accademia:

« Il trattenimento, che si svolge ha definito il M. R. P. Provinciale — nel suo nobile discorso di Introduzione .— è un omaggio figliale, offerto dal compatto nucleo della nostra gioventù studiosa e deposto in questo solenne Centenario sulla tomba del suo Padre e Maestro incomparabile, S. Alfonso M. de' Liguori. Egli, fra le cure assidue del Ministero Apostolico e gli studi severi della Teologia Morale, prestò un culto sincero ed egregio anche alle Arti belle, la musica, la poesia e la pittura, culto, che ereditarono con impegno e devoto interesse i suoi Figli ».

I giovani hanno recitato e cantato con rara maestria, riscuotendo applausi senza fine. L'esecuzione del «*Duetto*» opera pregiatissima di S. Alfonso ed il Trittico «*La morte di S. Alfonso*» ha emozionato profondamente gli animi. Le riportiamo integralmente per diletto dei nostri Lettori.

Duetto tra l'anima e Gesù

(Parole e musica di S. Alfonso M. Dei Liguori)

ANIMA — (soprano) Cav. Giuseppe Marchegiani.
GESÙ CRISTO — (baritono) Cav. Mino Cavallo.

Il duetto di S. Alfonso venne giustamente giudicato un capolavoro del genere. Il Santo, senza badarvi, rivela in esso tutto il suo valore di compo-

sitore e manifesta la naturalezza e l'espressione di quella scuola musicale, cui appartenne, e che ebbe in Napoli per fondatore il celebre maestro Alessandro Scarlatti. Fu scritto dal Santo nel 1760.

Il soggetto di questa composizione veramente drammatica è un incontro dell'anima con Gesù che sale il Calvario. Dopo alcune battute d'una introduzione grave e maestosa, l'anima agitata, vivamente commossa, entra in iscena con questa APOSTROFE a PILATO:

Recitativo

Giudice ingiusto e iniquo,
Dopo che tu più volte
Dichiarasti innocente il mio Signore,
Or così lo condanni
A morir da ribaldo in una croce!
Barbaro! A che serviva
Condannarlo ai flagelli,
Se condannarlo a morte
Poi lo volevi?
Meglio, alle prime voci
De' suoi nemici,
Condannato l'avessi a questa morte,
A cui, malvagio, lo destini e mandi.

Questi rimproveri si succedono rapidamente: la voce sale, il cuore si commuove, quando ad un tratto l'orchestra annunzia una nuova scena. Si sente il rumore lontano dei soldati e le grida della plebaglia che accompagna il Salvatore al Calvario, mentre una tromba ne annunzia la condanna a morte:

Ma ahimè! qual misto
D'armi, di grida e pianti
Rumor confuso io sento!
E quale mai è questo
Suono ferale e mesto?
Ahimè! questa è la tromba
Che forse pubblicando
Va la condanna
Del mio Signore a morte?

La tromba suona ancora quando l'anima scorge da lontano la vittima che si avanza; ella la distingue, manda un grido e:

Ma, oh Dio! ecco (ahi dolore)!
Il mio Signor che, afflitto,
Scorrendo sangue e con tremante passo
Appena ohimè! può camminare e intanto
Del suo divino sangue
Segna la terra, dove posa il piede,

Una pesante croce
Preme le sue piagate
E tormentate spalle,
E barbara corona
D'acute spine in testa
Il venerando suo capo circonda.
Ah! mio Signor, l'amore
Re ti fece di scherno e di dolore.

Il recitativo finisce con queste esclamazioni dell'anima lagrimante: ma già l'orchestra, con una marcia lugubre e flebile, annunzia che Gesù si avvicina, e l'anima può parlargli. Allora comincia un sublime dialogo:

Anima — *Dove, Gesù, ten vai?*
Gesù — *Vado per te a morir.*
A. — *Dunque per me a morire*
Ten vai, mio caro Dio!
Voglio venire anch'io
Voglio morir con te!

L'orchestra accentua questa dichiarazione d'assoluto sacrificio, ma ben presto la voce grave e solenne del Maestro risponde:

G. — *Tu resta in pace, e intendi*
L'amore che ti porto;
E quando sarò morto,
Ricordati di me.

L'anima non si arrende dapprima, e protesta ch'ella vuol morire con Gesù, e le due voci si uniscono, l'una ripetendo: « *Voglio morir con te* » e l'altra dicendo di nuovo: *Ricordati di me* »: finchè Gesù tronca la contesa dimandando all'anima un altro atto di sacrificio:

G. — *Restane dunque, o cara,*
E in segno del tuo amore
Donami tutto il core,
E serbami la fè.

L'anima risponde commossa:

A. — *Si, mio Tesor, mio Bene,*
Tutto il mio cor ti dono,
E tutta quanta io sono,
Tutta son tua, mio Re.

E le due voci, fuse come i due cuori, si uniscono in duetto finale: l'una dice: " *E serbami la fè* „ e l'altra: „ *Tutta son tua, mio Re* ".

Il « Da capo al fine » voluto dall'Autore serve di conclusione al duetto stesso.

Morte di S. Alfonso

TRITTICO PER SOLI CORO E ORCHESTRA

Poesia del P. V. Carioti C. SS. R. Musica del M. G. Fugazzola
organista e direttore di cappella nel Santuario di Pompei

S. ALFONSO (baritono) Cav. MINO CAVALLO
FRATELLO LAICO (tenore) Cav. GIOVANNI ASSANTE
GIUSEPPINO FUSCO (soprano) Cav. GIUSEPPE MARCHEGIANI

PARTE I. — VISIONE

A Pagani, ridente cittadina della Campania, nel collegio di S. Michele, su d'un povero giaciglio è disteso un venerando religioso, vecchio, vecchio... nell'ultima ora di sua vita... bella e santa fu sua vita... bello e santo è il suo morire! Sollevando l'estenuate braccia come rapito da celeste visione.

S. ALFONSO (recitativo)
Ecco, Signore,
Il fragile mio cuore
In cener si discioglie;
E queste stanche spoglie
Segnan del viver mio l'estremo dì!...

Dura battaglia vindice sostenni
Pel nome tuo divino,
Or compiuto l'arduo cammino
All'alta cima venni
Per te nel cor, nell'alma
Forte serbai la fè!

(rivolgendosi al Crocifisso) *Signor, te l'offro: accoglilo*
Questo mio spirto anelo
Fa che sorrida in cielo,
Mio caro Dio, con Te.

FRATELLO LAICO (che assiste S. Alf.)
O voi beato Padre, quanta gloria
Vi serba Dio nel cielo!..,
Non ricordate? Maria!... Gesù!...

S. ALFONSO
Oh soave visione di Scala!
Oh sorrisi materni di Foggia!

Io vi ricordo!...
Io vi ricordo e vi risento ancora,
Oh caldi affetti degli altari santi!
" Quando verrai dunque, o Madre mia,
Quando verrai, quando, o mio Gesù!...(1)

FRATELLO LAICO *Oh... voi beato!...*

Intanto da lontano soavemente giunge il canto di un inno caro al morente. Egli l'ascolta attentamente, si accende, si commuove: è il coro dei missionari suoi figli e delle popolazioni convertite:

CORO DI MISSIONARI E DI POPOLO
Evviva la Croce,
La Croce evviva,
Evviva la Croce
E chi la portò!

S. ALFONSO *Ma chi canta così lontan, lontano?*
FRATELLO LAICO *Gli Angeli saran!...*
S. ALFONSO *Ma no, fratello, ascolta meglio... guarda,*
FRATELLO LAICO *I figli vostri sono,*
Che per le valli e i piani,
I monti, i deserti, i mari
Piantan la Croce santa del perdono!

S. ALFONSO (rapito in visione)
Dolce vision d'amore!...
O turbe d'ogni gente,
O voli d'anime redente!
O vessillo cruento sovrano
Del mio Redentor!...

IL CORO CONTINUA
Evviva la Croce
Vessillo di gloria
Eterna memoria
Del mio Redentor.

S. ALFONSO (sempre rapito)
Sì, vi veggo, o mie giovani vite,
Sì, vi sento, o beati miei figli,
Sì, fiorite, fiorite, fiorite
Come aiuole di rose e di gigli!...
Sì, fiorite, fiorite, fiorite
Come apostoli nuovi d'amor!...

recitativo (calmandosi)
Fratello,
Oh come è dolce il mio morir!..

PARTE II. — MORTE

A queste parole il fratello si accorge che l'ora della morte è giunta e chiama tutta la Comunitá. Padri e fratelli si raccolgono intorno al letto

(1) Parole di S. Alfonso.

del morente e mentre genuflessi pregano, S. Alfonso abbracciato al Crocifisso e premendo l'immagine della Madonna sul cuore, s'addormenta dolcemente nel Signore.

Era il mezzogiorno del primo agosto e le campane suonavano l'Angelus!

FRATELLO LAICO *Accorrete.. il Padre già muore...*
ALCUNI PADRI *O Padre, benediteci...*
S. ALFONSO *Vi benedico... figli miei, vi benedico...*
ALTRI PADRI *Guardate, Padre, baciate...*
(mostrando il Crocifisso)
S. ALFONSO *Gesù. Gesú, Gesú...*
(baciando il Crocifisso)" *E quanto ti costò l'avermi amato!* (1)
ALTRI PADRI *O Padre, guardate, baciate...*
(mostrando l'immagine) della Madonna della Speranza

S. ALFONSO (illuminandosi e imporporandosi in un tenue sorriso canta divotamente e spira)
« *O bella mia speranza,*
Dolce amor mio, MARIA (2)

CORO DI PADRI
Spes nostra salve! Ave Maria,
Ora pro nobis.... nunc et in hora mortis...

CORO DI FRATELLI
Et verbum caro factum est,
Amen.

CORO DEGLI ASTANTI
Bella e santa fu sua vita,
Bello e santo è il suo morir!

CORO ANGELICO
Pretiosa in conspectu Domini
Mors Sanctorum eius!

CORO DI SANTI e BEATI
Sorgi, deh! vieni intrepido
Atleta del Signore,
Compiuto hai l'arduo tramite
Di lotte e di valore;
Or vivi nella gloria
Fino all'eterno dì!..

PARTE III. — GLORIFICAZIONE

Nella chiesa di Pagani s'inizia la glorificazione. Il giorno seguente mentre il sacro cadavere era esposto alla venerazione dei fedeli, un bambino morente, Giuseppino Fusco, fu avvicinato a toccare il viso del defunto; al

(1) Parole di S. Alfonso.
(2) Parole di S. Alfonso.